



A FIANCO, DA SINISTRA. *NON VOGLIO TORNARE INDIETRO* (OSPEDALE), DI PIPILOTTI RIST (2011), E LA BALENA DI *THE GEPPETTO PAVILLON* DI LORIS GRÉAUD (2011). QUI SOPRA *ASCENSION* (2003-2006) DI ANISH KAPOOR.

lazioni, video e suggestioni sperimentali, tre grandi tele del Tintoretto. Che, semplicemente, attraversano la laguna: sono in prestito dalla Basilica dell'isola di San Giorgio Maggiore e dalle Gallerie dell'Accademia.

Perché lo ha fatto?

«Perché chi viene in Biennale, di solito, si ferma qui, alla bolla di arte contemporanea nella città. Volevo ricordare che, fuori, c'è Venezia».

E per farlo che c'è di meglio della luce del Tintoretto, visto che il titolo della "sua" Biennale è "ILLUMInations"?

«Vero, sono tre tele dove la luce ha un ruolo importante. Ma per gli artisti presenti in Biennale, il mio è anche un invito al confronto con il passato. Una provocazione raccolta, per esempio, da Pipilotti Rist, che per la Biennale ha fatto copiare, in Cina, tre opere della scuola del Canaletto, "lavorandoci" sopra con immagini e video».

Pipilotti Rist è l'artista svizzera chiamata dall'archistar Jean Nouvel per l'albergo Sofitel a Vienna: il suo soffitto ipercolorato nel ristorante all'ultimo piano è il nuovo landmark della città, visibile anche da lontano. È a questo che ha pensato? All'arte che diventa un "luogo"?

«In realtà conosco e seguo Pipilotti Rist da anni, così come altre artiste presenti alla Biennale. Come Cindy Sherman, che qui è presente con un "wallpaper", un'inedita carta da parati. Sa cosa trovo straordinario della Sherman? Che ha saputo reinventarsi, rinascere. Alla fine degli anni Ottanta di lei dicevano: "Ha già fatto tutto". E invece...».

Donne artiste: lei ha scritto un libro su Georgia O' Keeffe, uno su Méret Oppenheim...

«Quella sulla Oppenheim era una biografia. Avevo 30 anni, e lei, che me lo ha commissionato, era già anziana, nonché una delle grandi protagoniste del surrealismo. È stato emozionante conoscerla. Mi ha fatto un regalo bellissimo, quando il libro uscì: un collage che Max Ernst, suo grande amore, aveva fatto per lei. Un vero atto di fiducia, visto che era un oggetto intimo e prezioso».

Se potesse portarsi a casa qualcosa della sua Biennale, che cosa sceglierebbe?

Ride: «Forse la balena di Loris Gréaud (un'installazione all'Arsenale, ndr). Ma nel mio appartamento non entrerebbe... Però a casa ho molte opere degli artisti che ho conosciuto e di cui ho curato mostre: ho sempre comprato qualcosa, dopo, anche piccolo. Per me sono come pagine di un diario, cerchi di una biografia».

Torniamo al titolo della Biennale, "ILLUMInations". Quanto l'affascina la luce di Venezia e dell'Italia?

«Il mio primo ricordo dell'Italia, in realtà, è la pioggia. Ero arrivata a Milano, alla Stazione Centrale, diluviava, i tergicristalli erano rotti. Il tassista è sceso, ha tagliato una patata e l'ha usata per pulire il vetro: funziona, per via dell'amido... Avrò avuto cinque anni e la ricordo come una piccola magia».

Tornando alle installazioni, lei si augura che una persona venga alla Biennale e...

«Si senta felice».

Felicità? Nell'arte contemporanea non si parla praticamente mai di felicità. È un'altra provocazione?

Sorride: «Eppure l'arte riesce proprio in questo: a illuminarci, a volte anche di gioia». ■



Preparate il percorso

SI APRE IL 4 GIUGNO, POI LA 54ESIMA ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE DELLA BIENNALE DI VENEZIA, QUEST'ANNO PER LA PRIMA VOLTA DIRETTA DA UNA DONNA, CHIUDERÀ IL 27 NOVEMBRE. ORARI: DALLE 10 ALLE 18; CHIUSO IL LUNEDÌ (TRANNE IL 6 GIUGNO E IL 21 NOVEMBRE). TUTTE LE INFO LE TROVATE SU: WWW.LABIENNALE.ORG. OLTRE A GIARDINI E ARSENALE, CI SARANNO 37 EVENTI COLLATERALI. NOI SEGNALIAMO ANISH KAPOOR, CHE ALLA BASILICA SULL'ISOLA DI SAN GIORGIO (DA DOVE VIENE APPUNTO UNO DEITRE TINTORETTO PORTATI AI GIARDINI) PRESENTA UN'INSTALLAZIONE DAL TITOLO *ASCENSION*. MA C'È ANCHE IL VETRO, ARTE VENEZIANA DA SECOLI, ORA RIVISITATA CON IL PROGETTO *GLASSTRESS*: ARTISTI E DESIGNER DI TUTTO IL MONDO, COME ZAHA HADID, PATRICIA URQUIOLA O KOEN VANMECHELEN (PROTAGONISTA ANCHE DELLA MOSTRA *NATO A VENEZIA* A PALAZZO LOREDAN), SI MISURANO CON IL VETRO (LA MOSTRA È IN VARIE SEDI, TRA CUI L'ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE E ARTI, A PALAZZO FRANCHETTI: WWW.GLASSTRESS.ORG). PER RACCOGLIERE, INVECE, L'INVITO DI BICE CURIGER E RISCOPRIRE IL TINTORETTO, PRIMA DI IMMERSI NELL'ARTE CONTEMPORANEA, LA SCUOLA DI SAN ROCCO È APERTA OGNI GIORNO DALLE 9.30 ALLE 17.30. OVVIAMENTE È UN FUORI BIENNALE.